



28 Novembre 2023

«Catastrofica crisi nutrizionale»: il direttore dell'UNICEF parla del disastro di Gaza

Catherine Russell, direttore esecutivo dell'UNICEF, è intervenuta ad un'audizione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla protezione dei bambini a Gaza il 22 novembre e ha descritto una crescente emergenza umanitaria.

La direttrice UNICEF ha parlato della sua recente visita nella Striscia di Gaza: «Sono appena tornata da una visita nel sud del territorio dove ho potuto incontrare i bambini, le loro famiglie e il personale dell'UNICEF sul posto. Sono ossessionata da ciò che ho visto e sentito».

«Mentre ero lì, ho parlato con una ragazza di 16 anni che giaceva nel suo letto d'ospedale. È rimasta gravemente ferita quando il suo quartiere è stato bombardato e i medici le hanno detto che non avrebbe mai più camminato. Nel reparto neonatale dell'ospedale, ho visto bambini piccoli aggrappati alla vita nelle incubatrici, mentre i medici si preoccupavano di come avrebbero potuto far funzionare le macchine senza carburante».

La Russell ha affermato che 1 milione di bambini all'interno di Gaza («in realtà tutti i bambini all'interno del territorio») si trovano ora in condizioni di insicurezza alimentare, «affrontando quella che potrebbe presto diventare una catastrofica crisi nutrizionale (...) Prevediamo che nei prossimi mesi, il deperimento infantile, la forma di malnutrizione più pericolosa per la vita dei bambini, potrebbe aumentare di quasi il 30% a Gaza».

La Russell ha chiesto un cessate il fuoco umanitario urgente, affermando che «le pause umanitarie semplicemente non sono sufficienti». Ha anche valutato l'idea di una soluzione militare al conflitto.

«La distruzione di Gaza e l'uccisione di civili non porteranno pace o sicurezza nella regione. La gente di questa regione merita la pace. Solo una soluzione politica negoziata – che dia priorità ai diritti e al benessere

di questa e delle future generazioni di bambini israeliani e palestinesi – per garantire questo», ha affermato.

«Secondo quanto riferito, più di 5.300 bambini palestinesi sono stati uccisi in soli 46 giorni – ovvero più di 115 al giorno, ogni giorno, per settimane e settimane» ha continuato la Russel. Sulla base di queste cifre, i bambini rappresentano il quaranta per cento delle morti a Gaza. Questo è senza precedenti. In altre parole, oggi la Striscia di Gaza è il posto più pericoloso al mondo per essere un bambino».

«Riceviamo anche segnalazioni secondo cui più di 1.200 bambini rimangono sotto le macerie degli edifici bombardati o risultano altrimenti dispersi».

La funzionaria UNICEF ha poi dato le proporzioni del disastro in atto: «da notare che il numero di morti nell'attuale crisi ha superato di gran lunga il numero totale di morti durante le precedenti escalation. Per fare un confronto, in 17 anni di monitoraggio e segnalazione di gravi violazioni tra il 2005 e il 2022 è stato accertato che sono stati uccisi 1.653 bambini in totale», ha detto, per poi spiegare come i segni della catastrofe segneranno per sempre le vite di questi bimbi.

«È probabile che i bambini che riescono a sopravvivere alla guerra vedranno le loro vite irrevocabilmente alterate a causa della ripetuta esposizione a eventi traumatici. La violenza e gli sconvolgimenti che li circondano possono indurre uno stress tossico che interferisce con il loro sviluppo fisico e cognitivo. Anche prima di quest'ultima escalation, più di 540.000 bambini a Gaza – metà dell'intera popolazione infantile – erano stati identificati come bisognosi di salute mentale e sostegno psicosociale».

La Russel ha detto che l'organizzazione ONU è preoccupata che un'ulteriore escalation militare nel sud di Gaza possa peggiorare esponenzialmente la situazione umanitaria della zona, causando ulteriori sfollamenti e comprimendo la popolazione civile in un'area ancora più piccola.

«Gli attacchi al sud devono essere evitati» ha dichiarato «L'UNICEF è fermamente contraria alla creazione delle cosiddette "zone sicure". Nessun posto è sicuro nella Striscia di Gaza. E le zone proposte non dispongono delle infrastrutture o delle misure di protezione in atto per

soddisfare le esigenze di un numero cosm elevato di civili».